DOPPIOZERO

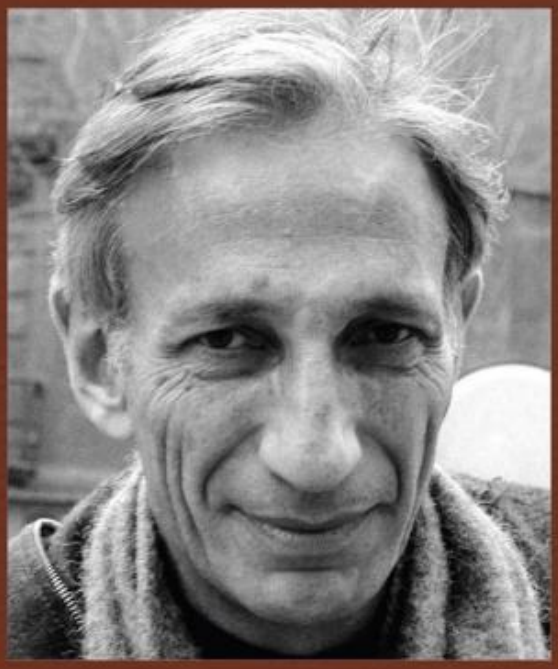
Ivan Illich: un rivoluzionario gentile

Ugo Morelli
2 Agosto 2020

Ivan Illich

Celebrare la consapevolezza

Opere complete
Volume I



NERI POZZA
la quarta prosa

â??*Soltanto gli uomini liberi possono cambiare idea e sorprendersi;*

e benchÃ© non esistano uomini completamente liberi,

*alcuni uomini sono piÃ¹ liberi di altri*â?•

[Ivan Illich]

Ripensare e rivoluzionare le nostre forme di vita

Muovere in azione, con chi passa gentile, ti situa sulla sponda piÃ¹ autentica del fine della vita. La lettura di *Celebrare la consapevolezza*, il primo volume delle Opere complete di Ivan Illich, uscito da Neri Pozza Editore, Vicenza 2020, porta con sÃ© una risonanza con un verso di Pier Luigi Cappello: â??*Affondava le radici nel futuro*â?•. Nonostante la quarta di copertina riporti una lapidaria affermazione di Illich: â??Non permetterÃ² allâ??ombra del futuro di posarsi sui concetti mediante i quali cerco di pensare ciÃ² che Ã¨ e ciÃ² che Ã¨ statoâ?•, Ã¨ difficile smentire la propensione allâ??utopia come motore del percorso di una vita, e di un pensiero articolato e complesso, quale Ã¨ stato il suo. Poche altre sue opere possono confermare questa distinzione di Illich a cercare e pensare al futuro anteriore meglio di *I fiumi a nord del futuro*, il suo testamento raccolto da David Cayley, pubblicato in italiano da Quodlibet, Macerata 2013. Lâ??incessante cercare di Illich richiama il Michel Foucault che sottolinea il valore dellâ??â??*infinito bisogno di discorso in una societÃ democratica in cui il consenso non puÃ² mai essere raggiunto in maniera definitiva, nÃ© dovrebbeâ?¦*â?•. PerchÃ© celebrare la consapevolezza? O meglio, perchÃ© il verbo celebrare? Dalla elaborazione di questa domanda si puÃ² ricavare uno dei significati piÃ¹ rilevanti, non solo dei contributi contenuti nel volume, ma dellâ??intero complesso percorso di vita e lavoro di Ivan Illich. A patto che si eviti quello che Ã¨ accaduto piÃ¹ e piÃ¹ volte a proposito di questo autore e della sua vicenda di studioso e di essere umano: tirarlo di qua e di lÃ per collocarlo in appartenenze di diversa estrazione e tipologia. Un pericolo che si puÃ² correre, se non si adotta una particolare attenzione storiografica, per molti aspetti probabilmente prematura, sia per esigenze di approfondimento delle fonti, sia per la contemporaneitÃ evidente del suo pensiero e delle sue azioni. Celebrare pare assumere per Illich una connotazione particolare, opponendosi a ogni forma di â??pianificazioneâ?• e di soluzione istituzionale definitiva, e tendendo a essere una prassi e un pensiero impegnati a convocare il futuro nel presente e a trattenere e valorizzare il tempo storico con le sue espressioni da attualizzare. Egli scrive, infatti, â??Il futuro ha giÃ fatto irruzione nel presente. Ciascuno di noi vive in una pluralitÃ di tempi. Il presente di uno Ã¨ il passato di un altro, e il futuro di un altro ancoraâ?•. Non vi Ã¨ nel suo lavoro alcuna concessione a ipotesi e tecniche di ingegneria sociale, quanto piuttosto, come diverrÃ maggiormente evidente nellâ??ultima fase della sua esistenza, il riconoscimento del punto piÃ¹ elevato dellâ??umano nella poesia e nel gioco. Celebrare, insomma, non solo con riferimento allâ??esperienza sacerdotale di Illich, fino a che essa Ã¨ durata, ma nella continuitÃ delle altre sue azioni ed espressioni esistenziali e di pensiero, â??significa vivere e godere la vita sullâ??orlo del tempo, nel momento finale del tempoâ?•. Lo stesso messaggio cristiano Ã¨ vissuto da Illich, anche durante il tempo del suo esercizio sacerdotale, come un appello a una consapevolezza piÃ¹ profonda della vita: â??Sono costantemente consapevole del fatto che il messaggio cristiano, almeno per me, nella mia vita personale, Ã¨ principalmente lâ??appello a una consapevolezza piÃ¹ profonda, un piÃ¹ profondo e pieno gusto della realtÃ sociale in cui vivoâ?•. CosÃ¬ si esprime, infatti, nellâ??intervista *Celebrare il cambiamento*, in appendice al primo volume della sua opera.

Il limite e lâ??originario

Quando si giunge al limite, per proseguire bisogna tornare allâ??originario. Ogni soluzione che si proponga originale non solo non puÃ² bastare, ma distoglie e distrae dal fare quello che va fatto. Tornare allâ??originario vuol dire cercare di dare vita a una nuova origine della storia, di ogni storia. Ã? stato probabilmente questo lo spirito che ha mosso Ivan Illich in tutta la sua vita.

Una continuitÃ di fondo, infatti, Ã¨ possibile riconoscere nella complessitÃ e intensitÃ del suo percorso. In questo primo volume, ad esempio, seguendo il filo dei molteplici contributi, pur nella elevatissima varietÃ di temi e situazioni, e nonostante il dramma personale dellâ??uscita dalla Chiesa con la sospensione del sacerdozio, se non ci si sofferma sugli eventi e si leggono le connessioni che caratterizzano pensiero e azione, emerge un quadro concettuale in cui sono centrali i temi del contatto tra culture, del cambiamento che ne consegue, del ruolo della religione come idolatria e ideologia, degli aspetti perversi del modello di sviluppo dominante. In nuce vi sono giÃ le questioni che prenderanno forma nella fase successiva, con una centratura costante sulla convinzione che una maggiore consapevolezza, una maggiore responsabilitÃ , una piÃ¹ mirata inventiva sociale fossero possibili e che si trattava di promuoverle. La sua azione individuale e organizzata si sarebbe concentrata tutta su questi obiettivi. Si avvertono evidenti le inquietudini e le traiettorie di un pensatore del futuro come Ivan Illich che, tra gli altri contributi, si sarebbe impegnato a porre al centro la convivialitÃ e la compresenza dei valori dellâ??antico nella progettazione del futuro, con una visione di particolare ampiezza e fecondit Ã [I. Illich, *La convivialitÃ* , Mondadori, Milano 1974]. Lo strumento conviviale, rispetto allo strumento moderno fondato sullâ??espropriazione dellâ??esperienza, secondo Illich, risponde a tre esigenze:

- Genera efficienza senza degradare l'autonomia personale.
- Non produce nÃ© schiavi nÃ© padroni.
- Estende il raggio di azione personale.

Una rivoluzione nelle teste

La ricerca di alternative allâ??esistente produce contributi di idee fin da questa fase, spesso convulsa, che tendono sempre e comunque a criticare lâ??inaridimento delle energie creative che possono sorgere solo dalla presa di coscienza adulta di un contesto, di un problema, di un orizzonte di libertÃ possibile. Per questo, proprio nella fase di transizione che porterÃ allâ??abbandono definitivo del ministero, si consolida lâ??attenzione alla pedagogia politica di Paulo Freire, come leva per una coscientizzazione a piÃ¹ vasto raggio delle potenzialitÃ individuali e collettive, centrata sullâ??educazione, ma allo stesso tempo estesa ad ogni altro processo sociale concomitante. Quando si fa riferimento allâ??umanesimo di Illich si pone, con ogni probabilitÃ , lâ??attenzione alla prospettiva realistica e rivoluzionaria delle sue posizioni, delle sue azioni e del suo pensiero, come egli stesso esplicita in unâ??intervista allo *Spiegel* dal titolo: *PuÃ² la violenza essere cristiana?*, contenuta in appendice al volume: â??Una rivoluzione nelle teste dei singoli, pensabile solo come processo socialeâ?•.

La definitiva rinuncia al ministero dÃ vita, nellâ??esperienza di ricerca e impegno di Ivan Illich, a un superamento delle ostruzioni precedenti riguardanti la forza e la continuitÃ dei suoi propositi e delle manifestazioni dei suoi temi. Come riconosce Erich Fromm nellâ??introduzione ai saggi e scritti contenuti nel volume: â??Ma egli Ã¨ rimasto fedele a se stesso nel nucleo di fondo della sua ispirazione, ed Ã¨ questo nucleo a unirciâ?•.

Il primo volume dellâ??opera richiede alcuni attraversamenti per cogliere continuitÃ e discontinuitÃ di unâ??azione e di un pensiero che hanno fatto dellâ??impegno diretto la ragione principale di ogni scelta. Le parti in cui Ã¨ organizzato il materiale pubblicato sono sette, piÃ¹ unâ??appendice. La prima parte insiste sulla celebrazione della consapevolezza e si configura come un appello a rivoluzionare le istituzioni, fino a formulare una costituzione per la rivoluzione culturale. La seconda parte, che ha per titolo â??La Bolivia e la rivoluzione culturaleâ?•, dal titolo del libro omonimo, Ã¨ introdotta da Mariano Baptista Gumucio, Ministro della pubblica istruzione del governo rivoluzionario di Bolivia. Ã? possibile, leggendo i testi di questa parte, rendersi conto di quanto fossero dirompenti e potenzialmente trasformative le idee di Illich, sia come modo di formularle e proporle, ma anche per lo specifico ambito, quello della scuola e della descolarizzazione, che egli espone fin da allora. Nella terza parte, â??Chiesa, cambiamento, sviluppoâ?•, si ritrovano saggi, studi e documenti che consentono di comprendere lâ??evoluzione del rapporto con la gerarchia ecclesiastica e le criticitÃ che aprono giÃ alle piste di lavoro future. La parte quarta si concentra sulla trascendenza e ha per titolo, appunto, â??Saggio sulla trascendenzaâ?•, con attenzione particolare ai temi della morte, dellâ??esperienza religiosa e della trascendenza. La ricerca delle vie per trascendere se stesso da parte dellâ??essere umano Ã¨ stata sempre una costante del cammino esistenziale e conoscitivo di questo pioniere dellâ??azione e del pensiero, che da un certo punto in poi della sua vita, come egli stesso dichiarerÃ , si trova suo malgrado a essere â??autore di libroâ?•.

Nella parte quinta, â??La Chiesa senza potere e altri scritti sceltiâ?•, 1955-1985, lâ??evoluzione verso la critica irrimediabile allâ??istituzione di appartenenza, la Chiesa, diventa la base del lavoro successivo che renderÃ Illich un personaggio noto in tutto il mondo e non sempre per le ragioni che costituivano i fondamenti del suo progetto e del suo lavoro. Anche perchÃ© molto spesso ha prevalso lâ??attenzione agli aspetti di originalitÃ e unicitÃ del personaggio, rispetto alla profonditÃ per molti caratteri irriducibile del suo pensiero e delle sue proposte di azione. La critica allâ??istituzione-scuola assumerÃ una connotazione paradigmatica che progressivamente Illich estenderÃ a una critica a piÃ¹ ampio raggio delle istituzioni vigenti nel sistema mondiale dello sviluppo-sottosviluppo, funzionali al suo mantenimento e allargamento.

â??Gli aratri dei ricchi possono fare altrettanto male quanto le loro spadeâ?•

Un saggio contenuto nel primo volume delle opere puÃ² fare da riferimento e sintesi dellâ??impianto concettuale e operativo del lavoro di Illich, ed Ã¨ *Assistenza allo sviluppo: una povertÃ pianificata.* La critica radicale agli aiuti al cosiddetto sviluppo, peculiare per affinitÃ alla critica allâ??azione missionaria nei paesi impoveriti, gli consente di evidenziare come noi mettiamo a tacere la nostra consapevolezza di realtÃ evidenti â??perchÃ© non vogliamo ammettere che la nostra immaginazione sia stretta in un angoloâ?• . La creazione di modelli di consumo di fatto irraggiungibili e non certo corrispondenti ai loro bisogni, nÃ© ai loro modelli culturali, in interi popoli, non puÃ² che aumentare il loro impoverimento. Le stesse societÃ industrializzate, sostiene Illich, possono ben fornire confezioni per consumi personali alla maggioranza dei cittadini, ma ciÃ² non vuol dire che siano societÃ sane o economiche, o che promuovano la vita. â??Ã? vero il contrario. Quanto piÃ¹ il cittadino Ã¨ addestrato a consumare beni e servizi â??in scatolaâ??, tanto meno sembra divenire capace di dar forma al proprio ambiente: spende le sue energie e risorse finanziarie per procurarsi modelli sempre nuovi delle medesime merci, mentre lâ??ambiente diventa un sottoprodotto delle sue abitudini di consumoâ?•. Conclude quel saggio con una considerazione che descrive bene il suo pensiero e la sua posizione: â??Soltanto gli uomini liberi possono cambiare idea e sorprendersi; e benchÃ© non esistano uomini completamente liberi, alcuni uomini sono piÃ¹ liberi di altriâ?•.

La critica allâ??istituzione-scuola si incentrerÃ particolarmente sulle questioni della libertÃ come dellâ??immaginazione. Lâ??appello a liberare lâ??immaginazione sociale si sviluppa piÃ¹ o meno direttamente nei saggi e scritti contenuti nella parte sesta, intitolata: â??Scritti mai raccolti in volumeâ?•. La liberazione dellâ??immaginazione Ã¨ un momento essenziale di tutta quella che possiamo definire la â??controricercaâ?• di Illich, come la definisce anche Fabio Milana che cura e introduce il volume. Con quello sguardo Illich si rivolgerÃ , comâ??Ã¨ noto, a istituzioni quali la scuola, la sanitÃ , i trasporti, costruendo cosÃ¬ il suo impegnativo piano di lavoro, e gettando una nuova prospettiva sullâ??umanitÃ . Non unâ??umanitÃ biologicamente e culturalmente presupposta, come ricorda Giorgio Agamben nella prefazione al libro che appare nella collana â??la quarta prosaâ?• da lui stesso diretta, ma lâ??umanitÃ emergente dalle azioni e dalle scelte mediante le quali le donne e gli uomini si rendono la vita possibile.

Da discutere, nella prefazione di Agamben, sembra lâ??affermazione che tutto il pensiero di Illich apparirebbe â??come un pensiero del regno, della sua speciale presenza fra noi, giÃ compiuta e, tuttavia, ancora avvenienteâ?•. Se si puÃ² concordare che nel percorso di Illich compiutezza e incompiutezza siano entrambe contenute nel presente â?? e questo, aggiungiamo noi, fa del suo un pensiero vivente â?? sembrerebbe quanto mai opportuno non piegare quel pensiero connotato di irriducibilitÃ , ancora una volta a unâ??appartenenza.

Anche alla luce della lettura dei saggi di questo primo volume dellâ??opera, inclusa la settima parte su â??I fondamenti filosofici della storiografia in Arnold Joseph Toynbeeâ?• e lâ??Appendice, quello di Ivan Illich si propone come un pensiero che piÃ¹ che appartenere, attraversa. Un pensiero anticipatore. Un pensiero al futuro anteriore. Per questo lâ??immaginazione del possibile come filo conduttore e la mobilitazione creativa come strategia continueranno ad essere, per Illich, il viatico per la ricerca di un futuro non ancora scritto di unâ??umanitÃ libera.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

IVAN ILLICH

I FIUMI A NORD DEL FUTURO

TESTAMENTO RACCOLTO DA DAVID CAYLEY

A CURA E CON UN SAGGIO DI DAVID CAYLEY
PREFAZIONE DI CHARLES TAYLOR
EDIZIONE ITALIANA A CURA DI MILKA VENTURA AVANZINELLI